

## IL CASO Casa da gioco "indagata": violate leggi antiriciclaggio

# Al Casinò coi risparmi dei clienti promotore "brucia" nove milioni

Il promotore finanziario nutrive una passione sfrenata per il tavolo verde. Tanto da giocare al Casinò (probabilmente Venezia) 9,4 milioni di euro dei clienti. Poi, pentito, si è presentato alla Finanza. Alla casa da gioco contestata la violazione delle norme antiriciclaggio.

A pagina 10

**IL CASO** Ha perso la somma e colto dai rimorsi si è presentato in lacrime alla Guardia di Finanza

# Promotore si gioca 9,4 milioni dei clienti

*Truffati 70 investitori. Accertamenti al Casinò: contestata la violazione delle norme antiriciclaggio*

FORLÌ - Un promotore finanziario di 61 anni con il vizio del gioco ha perso tutti i risparmi degli investitori: 9 milioni e 400 mila euro che ha letteralmente bruciato, innanzitutto al Casinò (con tutta probabilità quello di Venezia) ma anche in viaggi, auto di lusso e bella vita. Gli accertamenti della Guardia di Finanza di Forlì, diretti dal pm Filippo Santangelo, si sono conclusi con l'avviso di fine indagini, che porterà al rinvio a giudizio per truffa, appropriazione indebita e falso. Era stato lo stesso promotore, S.V., originario dell'Aretino ma residente nel Forlivese, a presentarsi in caserma in lacrime, una domenica mattina di marzo dopo l'ennesima notte disperata al Casinò, confessando tutto. Tradito dai sensi di colpa, aveva spiegato di non voler più tornare a casa, per paura e vergogna, chiedendo di poter restare in caserma per non commettere un gesto estremo. Quindi - in condizioni psicologiche precarie, tanto che le Fiamme gialle avevano chiesto l'intervento del 118 - aveva cominciato a raccontare a cosa l'aveva portato la sua irrefrenabile spinta per l'azzardo. La moglie, del tutto ignara della patologia del marito, era stata informata dall'uomo con una telefonata fatta alla presenza dei finanziari.

Per carpire la fiducia degli investitori e non destare sospetti l'uomo - che aveva intascato milioni di euro tra denaro contante, assegni e bonifici - si recava periodicamente a Milano, dove hanno sede banche e società di investimento con cui risultavano

sottoscritti i falsi investimenti, appositamente per spedire le rendicontazioni periodiche e rassicurare così anche i clienti più diffidenti. Solo i primi 'fortunati' investitori sono riusciti a riottenere capitale e interessi maturati, che il promotore riconosceva anche al 20% delle somme investite per alimentare la sua "fama". Sono 70 le persone truffate, tra cui imprenditori, notai, commercialisti, avvocati e gente comune. Ma la febbre del gioco ha distrutto anche i familiari più stretti: il cognato ha visto svanire nel nulla 600mila euro. A chi chiedeva la restituzione delle somme quando ormai era troppo tardi, l'uomo con freddezza chiedeva tempo.

Per aggirare la normativa antiriciclaggio aveva escogitato un sistema che gli consentiva di utilizzare i titoli raccolti dagli investitori direttamente nella casa da gioco. Dal 2011 richiedeva ai risparmiatori l'emissione di assegni circolari intestati a sigle societarie risultate poi riconducibili al Casinò da lui abitualmente frequentato. Il valore complessivo dei titoli intestati direttamente alla casa da gioco ammonta a circa 2 milioni.

Gli accertamenti compiuti al Casinò hanno consentito di riscontrare le violazioni alla normativa antiriciclaggio e contestare l'omessa segnalazione di operazioni sospette per 3.618.400 euro, con una sanzione prevista fino al 40 per cento dello stesso importo.





## TRUFFA

Il promotore ha perso la quasi totalità dei fondi al Casinò, ma ha anche comprato beni di lusso: la moglie era stata tenuta all'oscuro di tutta la vicenda